

N.5  
2018



# Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 57° N.5 - MAGGIO 2018  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art. 1, Comma 2, dcb Ancona.

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: [franconardi@aler.com](mailto:franconardi@aler.com)

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Maria Teresa Eusebi  
Don Luigi Marino  
Angela Botticelli  
Cesare Patronelli

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
E-MAIL: [info@aler.com](mailto:info@aler.com)

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 26/04/2018  
Il numero di Aprile  
è stato spedito il 21/03/2018  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## QUOTA ASSOCIATIVA 2018

Per l'Italia € 20,00  
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT11P0854937380000190190845  
BIC SWIFT: ICRAITRRF90



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

Camerino, Pinacoteca e Museo Civici  
Madonna col Bambino  
in trono, sei angeli.

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# La Riparazione al di fuori della Messa

Paolo Baiardelli\*

Carissimi Associati,

anche al di fuori della S. Messa, le anime riparatrici possono compiere in maniera efficace la loro missione unendosi a Cristo presente nel tabernacolo o nell'ostensorio. Gesù prolunga il suo amore, il suo grande amore riparatore. Nell'adorazione Cristo stimola e coinvolge le anime con le grazie che scaturiscono dall'Eucaristia. La S. Messa è il memoriale delle grazie della redenzione del Calvario, pertanto la Chiesa può affermare che l'efficacia santificante non si limita alla durata della sua celebrazione. Le anime devote ameranno gli atti di adorazione, di ringraziamento, di supplica e di espiazione nella S. Messa e al di fuori di essa. Anche in una breve visita al SS. Sacramento possono continuare con Gesù, per mezzo suo e come lui a dare gloria alla Trinità per la salvezza delle anime. Come il sacerdote non tralascia di adorare Nostro Signore con le genuflessioni durante la consacrazione e con l'ostensione ai fedeli nell'elevazione, così noi con il nostro devoto atteggiamento adoriamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Possiamo attribuire all'adorazione eucaristica quanto sant'Agostino diceva della preghiera: "Cristo prega per noi, come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo e noi lo preghiamo come nostro Dio".

*Carissimi Associati,*

siamo giunti al mese dedicato a Maria, Madre di Gesù e primo tabernacolo della storia, momento favorevole per intensificare la nostra preghiera riparatrice che trova in lei un intercessore potente. Impegniamoci quindi per chiedere alla nostra cara mamma, la Madonna di Loreto, nostra protettrice, di aiutarci ad uniformarci sempre più a Gesù per collaborare intensamente con Lui all'opera redentrice.

Preghiamo in modo particolare per le profanazioni e per i profanatori che offendono e feriscono la Santa Eucaristia. Anche in questo mese, con dolore, dobbiamo registrare un episodio di profanazione avvenuto nella vicina Ancona.

Infine, rinnovo l'invito a farvi missionari della Riparazione, per diffondere questa nostra spiritualità e coinvolgere sempre più persone nel compito entusiasmante di far crescere il fiume di amore che scorre nella Chiesa.

*\*Presidente ALER*

*Si invitano tutti gli associati  
a celebrare*

*l'Ora Nazionale  
di Adorazione Eucaristica*

*Giovedì 31 Maggio 2018  
dalle ore 17 alle ore 18*

## Incontro Eucaristico VENETO

### Verona

**Venerdì 11 maggio 2018**

*Centro Diocesano di Spiritualità*

**San Fidenzio (Novaglie)**

#### Programma

- Ore 9.00** Celebrazione delle Lodi. Conferenza formativa.
- Ore 10.30** Celebrazione Penitenziale - Confessioni.
- Ore 11.30** Concelebrazione Eucaristica.
- Ore 12.30** Pranzo (prenotarsi).
- Ore 14.30** L'Associazione nelle Parrocchie della città.
- Ore 15.30** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

**Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Gugole Teresina 045 974839**

**Sarà presente Sua Ecc. Mons. Giuseppe Zenti**

### Nogara

**Sabato 12 maggio 2018**

*Parrocchia San Pietro Apostolo  
e Cuore Immacolato di Maria*

#### Programma

- Ore 9.00** Incontro formativo.
- Ore 10.00** Celebrazione Eucaristica.
- Ore 11.00** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni

**Nelli Bellani 0442 88686 - Borini Gianfranco 346 0855109**



*Accompagnare, discernere e integrare la fragilità: capitolo VIII di Amoris Laetitia (I)*

*Padre Franco Nardi\**

**C**ari amici associati, mi sembra quanto mai necessario approfondire il cap. VIII di AL perché analizza le delicate questioni relative alle «situazioni dette “irregolari”». Sono «situazioni di fragilità o di imperfezioni», che vanno affrontate con chiarezza secondo alcuni principi-guida assunti dalla Chiesa. Papa Francesco in questo capitolo si sofferma **«su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone»** (AL, 6).

Gli atteggiamenti pastorali fondamentali e i principi sono gli occhiali di lettura che la Chiesa ha per guardare tutta la realtà. Si tratta di «occhiali» che le derivano dalla Rivelazione di Dio. Se vogliamo restare fedeli all'Esortazione, i principi guida sono fondamentalmente tre: ***l'integrazione di ogni persona come necessario corollario di una logica di misericordia, la concezione profondamente personalistica dell'essere umano, che non sopporta di considerare il singolo uomo e la singola donna come un caso singolo della legge morale generale, e il ruolo centrale che la coscienza assume in tutto l'agire del credente.***

**L'integrazione di ogni persona per l'attuazione di una logica di misericordia.** Nell'affrontare questo argomento papa Francesco ricorda che *solo la scelta dell'integrazione è quella che mostra la strada di Gesù: la misericordia.* E, se si entra con decisione e coerenza dentro questa strada maestra, che ci pone in diretto collegamento con Dio, non si può «condannare eternamente nessuno», bisogna anzi «effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita!» (AL 296). Questo atteggiamento dobbiamo svilupparlo come credenti e, a maggior ragione, come anime eucaristiche riparatrici.

La Chiesa nasce dalla missione e vive tutto quello che essa è e fa in vista della missione e questa missione la esprime concretamente nella prossimità materna della pastorale verso ogni uomo e ogni donna, **pertanto ha il dovere di integrare ciascuno dei suoi membri.** Sarebbe infatti grave contraddizione per la Chiesa, che ha posto la misericordia al centro della sua vita e della sua riflessione, porre ai margini o addirittura escludere per sempre uno dei suoi membri. E non si tratta di buonismo! Si tratta, invece, di obbedienza al Vangelo e alla logica della misericordia di Dio che è sempre «immeritata, incondizionata e gratuita». Rotta la legge, non subentra la pena, ancor oggi comunemente intesa nel suo significato punitivo, ma la misericordia. E, pur considerando l'eventuale assegnazione di una pena, questa ha sempre valore educativo, così come ben evidenziato dal concetto delle Chiese cristiane d'Oriente, e non può quindi mai prevedere un'eternità della pena stessa. Si tratta di integrare, di integrare tutti, senza escludere



nessuno. Come la missionarietà è la prossimità verso ogni uomo e ogni donna, così l'integrazione non può che essere diretta verso ogni uomo e ogni donna. Si tratta evidentemente di un principio generale di azione pastorale profondamente intriso della memoria evange-

lica che coinvolge tutti gli ambiti della vita ecclesiale. Scrive il Papa: «*Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino*» (AL297). Alla luce di questo principio evangelico fondamentale per tutta la pastorale della Chiesa, si può e si deve agire nei confronti dell'accompagnamento ecclesiale dei divorziati-risposati, non limitandosi soltanto ad amichevoli colloqui, ma toccando anche la

partecipazione ai sacramenti e l'esercizio ministeriale dei carismi ricevuti. Bisogna infatti ricordarsi che i divorziati-risposati sono battezzati e quindi sono ri-pieni dei doni dello Spirito Santo. Sarebbe assurdo non permettere loro che esercitino i doni che Dio ha dato loro. Non solo, ma bisogna sempre far sì che ogni forma di integrazione esprima la pienezza del Vangelo e dell'esperienza ecclesiale. Occorre che ogni tipo di integrazione sia connotato in maniera autentica e corrispondente ai doni e alla storia di ogni singolo battezzato e che quindi sia sotto il segno della gioia evangelica. I divorziati risposati, dunque, «*devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo*» (AL 299). **Questo brano di AL è una citazione diretta che il Papa fa del n. 84 della «Relatio finalis» del Sinodo del 2015. È interessante notare che i padri sinodali hanno ritenuto di dover accompagnare il compito di integrare il più possibile e «nei diversi modi possibili» con**

la raccomandazione di evitare «ogni occasione di scandalo». Se questa raccomandazione risulta in linea con quanto tradizionalmente si è sempre detto sullo scandalo e sul dovere corrispondente di essere prudenti, tuttavia, sempre alla luce della memoria evangelica della centralità della misericordia, bisogna ricordarsi che il maggior scandalo che si può dare è il non integrare nella logica della misericordia.

A questo proposito vale la pena ricordare che Gesù stesso ha dato scandalo ai suoi contemporanei, e continua a dare scandalo, perché ha mangiato con i pubblici peccatori di quei tempi: i pubblicani e le prostitute. Certo, equilibrate considerazioni di prudenza potevano suggerirgli di non praticare simili scelte, ma, così facendo, Gesù rivela il disegno di accoglienza e di convivialità del Padre verso ogni uomo. Se gli ultimi «moralisti» della terra, i peccatori pubblici e per mestiere, sono accolti e siedono a mensa con il Figlio di Dio, allora c'è posto per tutti alla mensa di Dio. *Sarebbe assurdo che, per non scandalizzare alcuni, si scandalizzasse Dio e gli uomini e le donne che vogliono far memoria del Dio di Gesù Cristo, perché non si pratica una misericordia giusta, corrispondente cioè alla visione di Dio che ci ha comunicato Gesù di Nazareth. L'integrazione e l'integrazione effettiva, che valorizzi sia le storie di vita sia i doni di Dio, è sicuramente molto più importante di qualsiasi raccomandazione di prudenza perché non si dia scandalo.*

Nella prossima riflessione analizzeremo il «rapporto deduttivo tra la legge e la persona umana».

*\*Assistente ecclesiastico ALER*

*...Insieme a Maria,  
cantiamo con gioia: Alleluia!*

*Luciano Sdruscia\**

**L**a Risurrezione di Gesù ci rende sempre più forti nella fede, ci ha ridato la vita, ha riempito l'universo della tenerezza del Padre e per questo innalziamo un canto di gloria. La morte è stata vinta dal Signore della vita con la risurrezione.

San Paolo nella lettera ai Romani ci dice: **“Se confesserai con la bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo”**. Cristo ha annunziato e inaugurato il Regno, rivelandone con le parole e con le opere la presenza definitiva; è risuscitato per tutti ed ora è presente fra noi come vero Dio e vero uomo.

Gesù aveva detto apertamente che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Tutti conoscevano la profezia, e i Farisei, infatti, dissero a Pilato: **“Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima (Mt 27, 63-64).**



**La Risurrezione quindi costituisce la prova decisiva delle affermazioni di Cristo e dalla verità di essa dipende tutta l'opera di Cristo.**

La Risurrezione di Cristo è un evento che ha sconvolto e provocato un cambiamento meraviglioso nella vita di tutti, degli Apostoli e di quei tremila Giudei che abbracciarono la nuova fede, appena cinquantadue giorni dopo la morte di Cristo, nel giorno di Pentecoste.

Non l'aspettano, non ci credono, poi l'accettano costretti dall'evidenza e diventano altri uomini. Prima tremano allo scuotersi di una foglia, e poi continuano

per tutta la loro vita a testimoniare la Risurrezione di Gesù. La verità della Risurrezione di Gesù è il punto cardine della loro predicazione. Quando gli Apostoli sono gettati in prigione e sono minacciati dal Sommo Sacerdote, Pietro risponde: **“Bisogna ubbidire più a Dio che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù che voi uccideste appendendolo a un legno. Noi siamo testimoni della verità di queste cose”.**

A questo punto credo che ciascuno di noi, come anima eucaristica riparatrice, **debba fare il proposito di comportarsi come si è comportato Gesù. Gesù dal Calvario e dal sepolcro non è tornato indietro; è andato avanti, è risorto e ora vive. Anche noi quindi dobbiamo guardare avanti verso la vita, verso l'amore che non tramonta. Siamo nel mese di maggio dedicato a Maria, per cui chiediamo a lei di farci gustare e condividere la gioia della Risurrezione di Gesù.**

Domandiamoci ancora cosa cambia nella nostra vita il fatto che il Signore sia Risorto e impegniamoci a credere di più nella forza dell'amore che ha vinto il male e la morte. Cristo è risorto! Questa è la forza di Maria, la sua gioia e da oggi anche la nostra. Contempliamo a lungo Gesù risorto e compiamo con tutto il cuore quello che il Padre vuole da ciascuno di noi e da tutti gli uomini.

**A tutti manifestiamo la gioia della Risurrezione, sostenuti dalla guida e dall'ispirazione dello Spirito Santo.**

*\*Presidente Onorario ALER*



## Adorazione Eucaristica Con Gesù, nella gloria della Trinità

*fra' Gianluca Quaresima*

### Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

**Preghiera (Insieme):** Rapisca ti prego, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio (*San Francesco d'Assisi*).

### Adorazione silenziosa

**Preghiera (Insieme):** O Padre, che in questo santissimo sacramento dell'altare ci rendi partecipi del corpo e del sangue di Cristo, che per noi si è consegnato alla morte ed è risorto alla vita gloriosa; ascolta la supplica di noi tuoi figli qui riuniti in preghiera. Santifica la famiglia dei credenti, rafforzandola nel vincolo della carità. Fa' che quanti ti adorano con viva fede e si saziano dell'unico pane formino un cuore solo e un'anima sola, rendano testimonianza del tuo amore e siano partecipi della Pasqua eterna. Te lo chiediamo per Cristo risorto e asceso al cielo che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. *Amen*.

### Adorazione silenziosa

### Canto

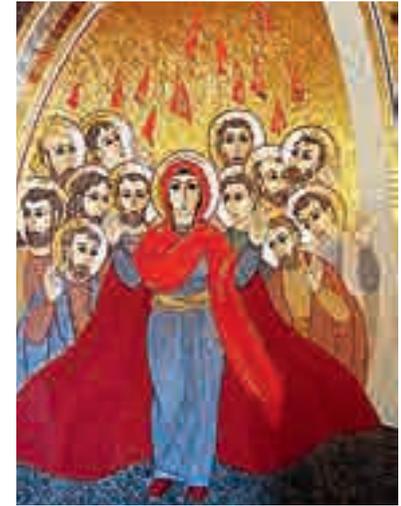
## Ascoltiamo la Parola dagli Atti degli Apostoli

(At 1, 1-11)

### Presidente/Lettore 1

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose ri-



guardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a

Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

## **Meditiamo con il salmo 46**

### **Letture 2**

Applaudite, popoli tutti,  
acclamate Dio con voci di gioia;  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
re grande su tutta la terra.

Egli ci ha assoggettati i popoli,  
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.  
La nostra eredità ha scelto per noi,  
vanto di Giacobbe suo prediletto.

Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni;  
cantate inni al nostro re, cantate inni;

perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sui popoli,  
Dio siede sul suo trono santo.

## **Dai "Discorsi" di Sant'Agostino, vescovo**

### **Letture 3**

Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore.

Ascoltiamo l'apostolo Paolo che proclama: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio. Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2). Come egli è asceso e non si è allontanato da noi, così anche noi già siamo lassù con lui, benché nel nostro corpo non si sia ancora avverato ciò che ci è promesso.

Cristo è ormai esaltato al di sopra dei cieli, ma soffre qui in terra tutte le tribolazioni che noi sopportiamo come sue membra. Di questo diede assicurazione facendo sentire quel grido: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9, 4). E così pure: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 35).

Perché allora anche noi non faticiamo su questa terra, in maniera da riposare già con Cristo in cielo, noi che siamo uniti al nostro Salvatore attraverso la fede, la speranza e la carità? Cristo, infatti, pur trovandosi lassù, resta ancora con noi. E noi, similmente, pur dimorando quaggiù, siamo già con lui. E Cristo può assumere questo comportamento in forza della sua divinità e onnipotenza. A noi, invece, è possibile, non perché siamo esseri divini, ma per l'amore che nutriamo per lui. Egli non abbandonò il cielo, discendendo fino a noi; e nemmeno si è allontanato da noi, quando di nuovo è salito al cielo. Infatti egli stesso dà testimonianza di trovarsi lassù mentre era qui in terra: Nessuno è mai salito al cielo fuorché colui che è disceso dal cielo, il

Figlio dell'uomo, che è in cielo (cfr. Gv 3, 13).

Questa affermazione fu pronunciata per sottolineare l'unità tra lui nostro capo e noi suo corpo. Quindi nessuno può compiere un simile atto se non Cristo, perché anche noi siamo lui, per il fatto che egli è il Figlio dell'uomo per noi, e noi siamo figli di Dio per lui.



Così si esprime l'Apostolo parlando di questa realtà: «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1 Cor 12, 12). L'Apostolo non dice: «Così Cristo», ma sottolinea: «Così anche Cristo». Cristo dunque ha molte membra, ma un solo corpo.

Perciò egli è disceso dal cielo per la sua misericordia e non è salito se non lui, mentre noi unicamente per grazia siamo saliti in lui. E così non discese se non Cristo e non è salito se non Cristo. Questo non perché la dignità del capo sia confusa nel corpo, ma perché l'unità del corpo non sia separata dal capo.

### Adorazione silenziosa

#### Canto

#### Preghiera di riparazione *(Insieme)*:

Dio, infinitamente santo, o Padre infinitamente misericordioso! Ti adoro. Vorrei riparare tutti gli oltraggi che

ricevi dai peccatori su tutta la faccia della terra e in ogni istante del giorno e della notte. Vorrei soprattutto, o Padre mio, riparare le offese e i peccati che si commettono in quest'ora. Ti presento tutti gli atti di adorazione e di riparazione delle anime che Ti amano. Ti offro in special modo il santo sacrificio del Figlio tuo che s'immola sugli altari in tanti luoghi della terra... in tutti gli istanti di quest'ora. O Padre infinitamente buono e compassionevole, ricevi quel sangue purissimo in riparazione degli oltraggi degli uomini, cancella le loro colpe e concedi loro misericordia!

### Adorazione silenziosa

#### Preghiera *(Insieme)*:

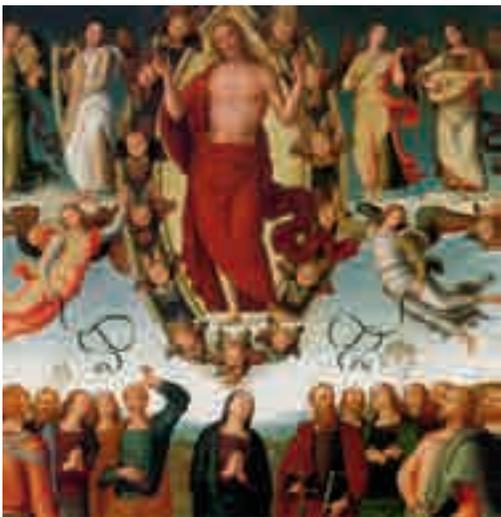
Sono qui, davanti a Te Signore. Ti guardo presente in questo pezzo di pane. Desidero che questo tempo sia per Te e in ascolto di Te: fammi la grazia del silenzio, metti a tacere con la tua presenza tutti quei pensieri che mi impediscono di contemplarti. Quale grande amore hai per me, Signore, e desideri una sola cosa: che io ti ami con la mia vita, anche se mi sento debole e fragile. Nell'Eucaristia mi doni il pane che mi nutre e mi dà forza nel mio cammino. Fa', o Signore, che questo momento di adorazione si prolunghi nella quotidianità della mia vita, per riconoscerti e contemplarti nei volti di coloro che ogni giorno mi doni di incontrare.

### Adorazione silenziosa

#### Meditazione

#### **(Lettore 4 oppure lettura personale silenziosa)**

Ciò che balza agli occhi, nel giorno in cui si festeggia l'Ascensione del Signore Gesù al cielo, è l'arezza



dei discepoli che, sbigottiti e smarriti, continuano a fissare il cielo verso il quale Gesù si è appena elevato per lasciare definitivamente con il suo corpo questa nostra terra nell'attesa del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi.

Proprio quando i discepoli erano riusciti a capire il progetto del Padre, che non aveva deciso di dire dalla croce di suo Figlio l'ultima parola sull'umanità, ma dal sepolcro vuoto, proprio quando Gesù era tornato in mezzo a loro, il Risorto li lascia con la promessa del dono dello Spirito. Gesù sembra crudele nel volerli abbandonare, ed invece fa nei loro confronti il più alto gesto di apprezzamento che Dio potesse fare nei confronti degli uomini: affidare loro le sorti del suo Corpo, la Chiesa.

L'amore di Dio per l'uomo si manifesta proprio nel volerlo rendere compartecipe e responsabile. Facendo questo, ci ricorda che l'umanità non è condannata ad essere "massa dannata", ma, grazie al sangue preziosissimo di Gesù, è stata abilitata a vivere da redenta. Dall'Ascensione di Gesù al cielo in poi, Dio si consegna nelle mani dell'uomo.

Il racconto dell'ascensione di Gesù al cielo è il racconto di una consegna di responsabilità e di potere e non di abbandono. Il brano degli Atti degli Apostoli sembra essere ispirato a quello del secondo libro dei Re in cui si racconta dell'ascensione al cielo del profeta Elia che, prima di essere rapito sopra un carro di fuoco, trasferisce una parte del suo spirito profetico al suo discepolo Eliseo. L'invito a non stare a guardare il cielo, che gli angeli rivolgono ai discepoli di Gesù dopo la sua ascensione, è l'invito rivolto a noi, a rendere viva nel nostro quotidiano la presenza di Dio e la novità del Vangelo.

### Preghiera responsoriale

Gesù è asceso al cielo e siede alla destra di Dio, ma ha promesso che anche noi parteciperemo alla sua gloria. Chiediamo al Padre che tenga desta in noi la speranza della salvezza e della vita eterna.

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci, Signore!*

1. Perché la Chiesa, corpo visibile di Cristo, annunci con franchezza il Vangelo e sia luogo di carità e di salvezza per gli uomini, **preghiamo**.
2. Dona ai governanti, o Padre, la consapevolezza che soltanto la via della dedizione al bene e la disponi-

bilità al servizio possono rendere il mondo migliore, **preghiamo**.

3. Perché ogni uomo si senta corresponsabile del progresso e agisca come protagonista nella storia, perseguendo la promozione dei principi e dei valori cristiani, **preghiamo**.
4. Per chi è lontano dalla fede, perché il Signore gli doni la grazia della conversione e dell'incontro con fratelli che siano convinti compagni di viaggio nel cammino della fede, **preghiamo**.
5. Per le nostre comunità, perché riconoscano la loro appartenenza al corpo di Cristo che è la Chiesa e vivano in unità e comunione l'impegno ad edificare il Regno di Dio, **preghiamo**.

## Padre Nostro

### Canto

**Preghiamo (Presidente):** O Padre, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Cristo, tuo Figlio, donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede, e fa' che l'esultanza di questi giorni raggiunga la sua pienezza nella Pasqua del cielo. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. *Amen.*

**Benedizione** (se presente un sacerdote)

**Reposizione del Santissimo Sacramento**

**Acclamazioni**

**Canto**

## Incontro Eucaristico PUGLIA

**Foggia**

**Sabato 26 maggio 2018**

*Santuario "Madre di Dio Incoronata"*

### Programma

- Ore 9.30** Auditorium Don Orione: celebrazione delle Lodi e Conferenza formativa.
- Ore 10.30** Celebrazione della penitenza - Confessioni.
- Ore 11.30** Celebrazione Eucaristica presieduta da *S. Ecc. Mons. Vincenzo Pelvi*.
- Ore 12.30** Pranzo (**prenotarsi entro il 20 Maggio**). Stefano tel. 0881 810061- cell 329 2641136.
- Ore 15.30** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni

**Dott. Domenico Rizzo 392 0000859**

## Incontro Eucaristico MARCHE

**Loreto**

**Giovedì 31 maggio 2018**

*Corpus Domini*

### Programma

- ore 10,00** Conferenza Formativa.
- ore 11,30** Celebrazione Eucaristica.
- ore 13,00** Pranzo.
- ore 15,00** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni **tel. 071 977148**



**N**el Santissimo Sacramento dell'Eucaristia noi adoriamo Gesù Risorto, il Vivente, colui che rende presente e perpetuo il Sacrificio redentivo della sua Passione.

Tutto il capolavoro di amore della sua passione viene effuso in noi mentre, in ginocchio, siamo in adorazione di Cristo Gesù, nostro Redentore e Signore. Il Santissimo Sacramento ci rende presente il Signore Gesù Cristo. È Lui il Maestro e qui ti chiama!

Nell'adorazione ogni istante della vita di Gesù viene reso presente a noi che contempliamo il suo volto.

Tuttavia non possiamo dimenticare che l'Eucaristia rende presente in modo particolare la beata, sofferta e amorosa Passione di Gesù. Nella comunione sacramentale riceviamo il corpo e il sangue di Gesù per noi crocifisso e risorto. Nell'adorazione contempliamo Gesù che ci offre quell'amore reso perfetto mediante la sua crocifissione e morte, reso a noi presente per il mistero della sua gloriosa risurrezione.

Carissimi associati, per divenire anime adoratrici e devote del cuore sacratissimo di Gesù e dell'Eucaristia, abbiamo bisogno di avere Maria Santissima come Madre.

Ci sentiamo un po' come l'apostolo Giovanni che

è stato condotto sul Calvario per mezzo dell'Amore forte e materno di Maria addolorata.

Dalla Croce, Gesù affiderà all'apostolo la sua mamma, Maria: «Ecco tua madre». «E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé, nella sua casa». Maria rimane, così, per sempre accanto al discepolo che Gesù amava.

Nella costante unione spirituale con Maria Santissima impariamo l'adorazione a Gesù per noi Crocifisso. E nell'adorazione ci uniamo sempre più intimamente a Lui per accogliere la pienezza del suo ardente amore e venirne, di giorno in giorno, sempre più conformati. L'Adorazione possa sempre più trasformarci in Colui che adoriamo.



Gradirei richiamare alla nostra memoria le parole pronunciate da Gesù nella sua Ultima Cena: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione».

Con queste parole egli ha istituito la santa Eucaristia. Gesù è andato incontro a quell'ora desiderandola ardentemente. Nel suo intimo ha atteso quel momento in cui avrebbe donato se stesso ai suoi sotto le specie del pane e del vino. Ha atteso quel momento che avrebbe dovuto essere in qualche modo l'inaugurazione delle vere nozze messianiche.

Mediante il pane e il vino, che diventano il suo Corpo e il suo Sangue, Gesù può ora unirsi intimamente ai suoi apostoli, può diventare una cosa sola con i suoi per trasformarli. Egli diviene loro cibo e loro bevanda affinché «chi mangia di me, viva per

me», cioè viva della mia vita divina, viva della mia grazia, viva del mio amore.

Il desiderio ardente di Gesù esprime il suo amore che attende il momento dell'unione, l'amore che vuole attirare a sé le anime per dare compimento al desiderio stesso di Dio Padre: renderci in verità suoi figli.

Gesù ha desiderio di noi, ci attende sempre!

Ecco il fondamento dell'Adorazione e dell'Adorazione eucaristica: **Gesù rimane con noi, rimane con noi nel Santissimo Sacramento, poiché ama stare con noi, desidera ardentemente la spirituale unione con ciascuno di noi.**

*E noi: abbiamo veramente desiderio del Signore Gesù? Con Simon Pietro rispondiamo: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita, di vita eterna. E noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio, sei tu il vero pane del cielo che dà la vita al mondo».*

*a cura di Padre Franco Nardi*

Incontro di Spiritualità  
per le persone vedove

12-15 luglio 2018

per informazioni rivolgersi alla Direzione  
Tel 071 977148



Egli è in mezzo  
a noi

*a cura di Don Luigi Marino*

**M**ettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio. Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.**

*Lectio*

**Dal vangelo di Matteo 28,16-20**

<sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. <sup>17</sup>Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

*Meditatio*

v. 16. Gesù, come aveva detto alle donne (Mt 28,9), appare ai discepoli che erano tornati in Galilea per

vederlo di nuovo. In Galilea tutto ricomincerà: una nuova chiamata, una nuova missione! Come nell'Antico Testamento, le cose importanti accadono sempre sulla montagna, la Montagna di Dio.

**v. 17.** Al vedere Gesù, i discepoli si prostrano davanti a lui. La prostrazione è la posizione di chi crede e accoglie la presenza di Dio. Alcuni dubitano. Il dubbio dei discepoli di fronte alla risurrezione di Gesù mostra che non erano stati ingenui e creduloni.

**v. 18.** L'autorità di Gesù nasce dalla sua identità con Dio Padre e dà fondamento alla missione che gli Undici stanno per ricevere.

**vv. 19-20a.** Gesù comunica una triplice missione: far discepoli tutte le nazioni, battezzarle nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e insegnar loro ad osservare tutto quello che aveva comandato. Far discepoli le nazioni è formare la Chiesa, il nuovo popolo. Battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo significa assumere pubblicamente l'impegno di vivere la Buona Novella che Gesù ci ha dato, rivelare che Dio è Padre e affermare che tutti siamo figli di Dio.

**v. 20b.** Questa è la grande promessa, la sintesi di tutto quello che è stato rivelato fin dall'inizio. E' il riassunto del Nome di Dio, il riassunto di tutto l'Antico Testamento, di tutte le promesse, di tutte le aspirazioni del cuore umano. E il riassunto finale della buona novella di Dio, trasmessa dal Vangelo di Matteo. Dio è con l'uomo.

## Contemplatio

*All'inizio del Vangelo, Matteo presentava Gesù come Emmanuele, Dio con noi (Mt 1,23). Ora, nell'ultimo versetto del suo Vangelo, Gesù comunica la stessa certezza: "Sono con voi fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Gesù è l'Emmanuele, Dio con noi. Egli è in mezzo a noi. Questo Gesù comunica ai discepoli sulla montagna: "Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi" (Mt 28,20). La Bibbia permette di avere dubbi di tutto, meno di una cosa: del Nome di Dio, cioè della presenza di Dio in mezzo a noi, espressa dal suo stesso nome YHWH: "Egli è in mezzo a noi". Negli ultimi secoli prima di Cristo, il nome YHWH non si poteva più pronunciare. Al suo posto si diceva Adonai, tradotto poi con Kyrios, che significa Signore. La religione strutturata attorno all'osservanza delle leggi, il culto centrato nel tempio di Gerusalemme e la chiusura nella razza crearono una nuova schiavitù che soffocava l'esperienza mistica e impediva il contatto con il Dio vivo. Con la sua morte e risurrezione Gesù tolse le chiusure (Col 2,14), e aprì di nuovo la finestra attraverso la quale Dio ci mostra il suo volto e ci attrae a sé. Nel giorno di Pentecoste Pietro terminò il suo primo annuncio rivelando la grande scoperta che l'esperienza della risurrezione aveva significato per lui: "Che tutto il popolo sappia: Dio ha costituito Gesù Cristo Signore". Gesù, morto e risorto, è la rivelazione che Dio, lo stesso di sempre, è e continua ad*

*essere YHWH (Adonai, Kyrios, Signore), presenza intima, amica e liberatrice in mezzo al suo popolo, vincitore di ogni barriera, anche della propria morte. A partire da Gesù e in Gesù, il Dio dei padri, che sembrava tanto distante e severo, acquistò i tratti di un Padre buono, pieno di tenerezza. Abba! Padre Nostro! Per noi cristiani, la cosa più importante è testimoniare che Dio è Gesù! Dio si fa conoscere in Gesù. Egli è il nuovo Nome di Dio, la sua presenza salvifica e santificante.*

### **Oratio**

*Prima di renderti lode e dirti grazie, o mio Signore, sento il desiderio di chiederti perdono per tutte quelle volte in cui ho dubitato del tuo amore per me e della tua presenza al mio fianco e dentro di me. Perdonami, mio Dio! Certo della tua misericordia ti rendo lode, o mio re e mio Signore Gesù. Tu sei il mio unico bene, la mia forza sei tu. Anche se vacillo, tu mi sei vicino, se dubito, tu attendi paziente che invochi il tuo aiuto. Grazie, Gesù, perché sei sempre con me e mi invii ad annunciare il tuo amore a tutti. Alita ancora una volta su di me il tuo Santo Spirito perché io possa rivelare la tua grazia e la tua luce a chi ancora non ti ha trovato. Che il tuo Spirito faccia risuonare sempre in me, il tuo comando: Andate, fate discepoli, battezzate ed insegnate a tutti il mio amore! Con i discepoli mi prostro ai tuoi piedi, o mio re e mio Dio, ti adoro e ti rendo lode.*



## *La Santa Messa* *(quinta parte)*

### **Riti di introduzione**

Oggi vorrei entrare nel vivo della celebrazione eucaristica. La Messa è composta da due parti, che sono la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 56; *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 28). Introdotta da alcuni riti preparatori e conclusa da altri, la celebrazione è dunque un unico corpo e non si può separare, ma per una comprensione migliore cercherò di spiegare i suoi vari momenti, ognuno dei quali è capace di toccare e coinvolgere una dimensione della nostra umanità. È necessario conoscere questi santi segni per vivere pienamente la Messa e assaporare tutta la sua bellezza.

Quando il popolo è radunato, la celebrazione si apre con i riti introduttivi, comprendenti l'ingresso dei celebranti o del celebrante, il saluto – “Il Signore sia con voi”, “La pace sia con voi” –, l'atto penitenziale – “Io confesso”, dove noi chiediamo perdono dei nostri peccati –, il *Kyrie eleison*, l'inno del Gloria e l'orazione colletta: si chiama “orazione colletta” non perché lì si fa la colletta delle offerte: è la colletta delle intenzioni di preghiera di tutti i popoli; e quella colletta dell'in-

tenzione dei popoli sale al cielo come preghiera. Il loro scopo – di questi riti introduttivi – è di far sì «che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 46). Non è una buona abitudine guardare l'orologio e dire: “Sono in tempo, arrivo dopo il sermone e con questo compio il precetto”. La Messa incomincia con il segno della Croce, con questi riti introduttivi, perché lì incominciamo ad adorare Dio come comunità. E per questo è importante prevedere di non arrivare in ritardo, bensì in anticipo, per preparare il cuore a questo rito, a questa celebrazione della comunità.

Mentre normalmente si svolge il canto d'ingresso, il sacerdote con gli altri ministri raggiunge processionalmente il presbiterio, e qui saluta l'altare con un inchino e, in segno di venerazione, lo bacia e, quando c'è l'incenso, lo incensa. Perché? Perché l'altare è Cristo: è figura di Cristo. Quando noi guardiamo l'altare, guardiamo proprio dov'è Cristo. L'altare è Cristo. Questi gesti, che rischiano di passare inosservati, sono molto significativi, perché esprimono fin dall'inizio che la Messa è un incontro di amore con Cristo, il quale «offrendo il suo corpo sulla croce [...] divenne altare, vittima e sacerdote» (prefazio pasquale V). L'altare, infatti, in quanto segno di Cristo, «è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 296), e tutta la comunità attorno all'altare, che è Cristo; non per guardarsi la faccia, ma per guardare Cristo, perché Cristo è al centro della comunità, non è lontano da essa.

Vi è poi il *segno della croce*. Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». E qui passo a un altro argomento piccolissimo. Voi avete visto come i bambini fanno il segno della croce? Non sanno cosa fanno: a volte fanno un disegno, che non è il segno della croce. Per favore: mamma e papà, nonni, insegnate ai bambini, dall'inizio - da piccolini - a fare bene il segno della croce. E spiegategli che è avere come protezione la croce di Gesù. E la Messa incomincia con il segno della croce. Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità – “Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo” –, che è spazio di comunione infinita; ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Infatti il suo mistero pasquale è dono della Trinità, e l'Eucaristia scaturisce sempre dal suo cuore trafitto. Segnandoci con il segno della croce, dunque, non solo facciamo memoria del nostro Battesimo, ma affermiamo che la preghiera liturgica è l'incontro con Dio in Cristo Gesù, che per noi si è incarnato, è morto in croce ed è risorto glorioso.

Il sacerdote, quindi, rivolge il *saluto liturgico*, con l'espressione: «Il Signore sia con voi» o un'altra simile – ce ne sono parecchie –; e l'assemblea risponde: «E con il tuo spirito». Siamo in dialogo; siamo all'inizio della Messa e dobbiamo pensare al significato di tutti questi gesti e parole. Stiamo entrando in una “sinfonia”, nella quale risuonano varie tonalità di voci, com-

preso tempi di silenzio, in vista di creare l'“accordo” tra tutti i partecipanti, cioè di riconoscersi animati da un unico Spirito e per un medesimo fine. In effetti «il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, 50). Si esprime così la comune fede e il desiderio vicendevole di stare con il Signore e di vivere l'unità con tutta la comunità.

E questa è una sinfonia orante, che si sta creando e presenta subito un momento molto toccante, perché chi presiede invita tutti a riconoscere i propri peccati. Tutti siamo peccatori. Non so, forse qualcuno di voi non è peccatore... Se qualcuno non è peccatore alzi la mano, per favore, così tutti vediamo. Ma non ci sono mani alzate, va bene: avete buona la fede! Tutti siamo peccatori; e per questo all'inizio della Messa chiediamo perdono. È l'*atto penitenziale*. Non si tratta solamente di pensare ai peccati commessi, ma molto di più: è l'invito a confessarsi peccatori davanti a Dio e davanti alla comunità, davanti ai fratelli, con umiltà e sincerità, come il pubblicano al tempio. Se veramente l'Eucaristia rende presente il mistero pasquale, vale a dire il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, allora la prima cosa che dobbiamo fare è riconoscere quali sono le nostre situazioni di morte per poter risorgere con Lui a vita nuova. Questo ci fa comprendere quanto sia importante l'atto penitenziale. E per questo riprenderemo l'argomento nella prossima catechesi.

Andiamo passo passo nella spiegazione della Messa. Ma mi raccomando: insegnate bene ai bambini a fare il segno della croce, per favore!



Rosalba Marconi

**S**an Giovanni, al cap. 15 del suo Vangelo, ci immerge in un'atmosfera traboccante della tenerezza di Dio. Gesù sa che la “sua ora”, il tempo della sua immolazione, si sta avvicinando e, dal versetto 4 al 10, non fa che ripetere: “Rimanete in me... Rimanete nel mio amore”. Sente la sofferenza del distacco e più che mai invita i “Suoi” a proseguire la via dei suoi insegnamenti che è quella dell'amore oblativo, offerto e donato sino al dono di sé.

Il verbo “rimanere” esprime la sua accorata tenerezza, l'invito a mantenere la comunione, l'unità con Lui, nonostante il diverso ma reale modo della Sua futura presenza in mezzo ai Suoi e tra di loro. L'esortazione a “rimanere” nel Suo amore è rivolta ad ogni persona ma, in modo speciale, ai coniugi, perché essi, in forza del sacramento del matrimonio, sono espressione, lettera aperta dove è manifesto al mondo l'umile, forte ed infinito amore trinitario. Gli sposi sono immagine della relazione d'amore della Santissima Trinità. “Dio... chiamandoli all'esistenza per amore, li chiama allo stesso tempo all'amore” ci dice la *Familiaris Consortio* al cap. 11. E ancora: “Il matrimonio dei battezzati diviene il simbolo della nuova ed eterna Alleanza sancita nel sangue di Cristo. Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati”. (*F. C.* cap. 13).

Tutto ciò è relativamente facile quando gli sposi vivono nella gioia, proiettati verso un futuro sereno, senza ombre, ma se arriva la sofferenza? Essa fa parte della vita umana e può assumere volti diversi: la malattia, incomprensioni all'interno della coppia, contrasti con le famiglie di origine, difficoltà di lavoro, il figlio desiderato che non arriva ecc. Ognuna di queste situazioni richiede un "surplus" di amore, di capacità di sacrificio e di dedizione reciproca, poiché la realtà che si vive può svelare aspetti sconosciuti e impensabili, facendo emergere profonde differenze della personalità di ciascun coniuge, come pure può evidenziare nella coppia la disponibilità ad accogliersi e ad accettarsi ogni giorno in modo nuovo e sorprendente.

Nel momento della sofferenza e della prova molti si domandano: "Che cosa ho fatto di male perché il Signore mi tratta così?" La prova non è segno che Dio non ci ama o ci castiga, fa parte semplicemente della nostra fragilità umana soggetta a malattie, incomprensioni ed incidenti vari. Per convincercene basti pensare a quante tribolazioni ha vissuto la più santa delle famiglie umane: la Santa Famiglia di Nazareth: Giuseppe, Maria e Gesù!

Nei giorni di "fuliggine", le parole pronunciate liberamente il giorno delle nozze sembrano perdere la gioia e l'entusiasmo per far sentire soltanto il loro peso, ma il Signore, che abita la relazione sponsale, darà sollievo e sostegno per superare ogni difficoltà, favorendo la crescita in umanità. Anche i sentimenti di paura e di angoscia possono mettere in crisi l'unità della coppia ma, proprio per questo, si deve vivere il "rimanete nel mio amore" di Gesù.

La sofferenza vissuta con il Signore può originare amore profondo, nuove energie e risorse per una co-



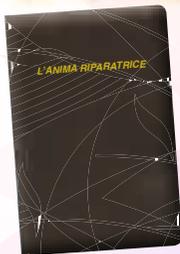
munione più forte e soprattutto la consolazione dello Spirito, che è fonte di rinnovamento interiore per liberare il cuore e la mente da false sicurezze per ancorarsi a valori autentici ed essenziali.

Il cristiano sa, per fede, che la sofferenza è la via regale per partecipare alla gloria del Signore e alla salvezza propria e altrui, unendosi intimamente al mistero pasquale di Cristo. Lo Spirito Santo, il Consolatore, Colui che "conforta nel pianto e sana ciò che sanguina", presente nel cuore dei coniugi, ricorda che il "Signore è vicino a chi ha il cuore ferito e salva gli spiriti affranti" (Sl.34,18).

Il primo impegno degli sposi di fronte alla sofferenza fisica, morale, per incomprensione ecc. è di "parlarne con il Signore" come un figlio con il padre sull'esempio di Tobi, di Giobbe e di Gesù stesso che, pur volendo com-

piere la volontà del Padre, lo ha supplicato con forti grida e lacrime: “Padre, se è possibile, passi da me questo calice”. A ciò segue quello di affrontare, insieme, la prova, condividendola, sostenendosi attraverso la preghiera, gesti di benedizione e di tenerezza reciproci, vivificando e rafforzando la “complicità” e il “noi” profondo che li unisce. E può avvenire, per dono dello Spirito Santo, che, proprio nel momento della crisi, della fatica e dell’incomprensione, un movimento, un gesto, una parola di uno dei coniugi possa far ricordare all’altro un momento di intimità o di tenerezza, vissuto precedentemente, per cui è possibile ristabilire l’armonia, la pace e la comunione, sentendosi ancora nel cuore di Dio. Questa immersione nella sorgente della tenerezza rende gli sposi pronti a crescere, sempre più, sulla via dell’armonia interiore ed esserne testimoni, come piccole luci messe ai lati della via, per illuminare il cammino di quanti vi passeranno.

## L’ANIMA RIPARATRICE



*Manuale dell’Associazione  
Laicale Eucaristica Riparatrice  
che aiuta  
a vivere intensamente la  
spiritualità eucaristica*

La revisione accurata e l’aggiornamento dei testi hanno generato una pubblicazione di facile lettura, semplice e lineare, tale da divenire un’ottima guida nei pii esercizi e nelle preghiere, per meglio corrispondere all’ardente desiderio.

**€ 10,00 (+ spese di spedizione € 2,00)**

si può richiedere alla Direzione

Tel 071 977148

## Rinnovo Cariche Associative

In occasione della prossima Assemblea di settembre, si dovrà procedere al rinnovo delle cariche associative; in questo anno, infatti, scadono gli incarichi rinnovati nel 2014, previsti dallo Statuto. Il cammino, che dovremo percorrere per arrivare preparati a questo appuntamento, è delineato dallo Statuto, e nei prossimi mesi tutti i Responsabili associativi, a partire dai Responsabili dei gruppi, dovranno essere eletti dagli Associati. Per questo riceverete un apposito plico con tutte le informazioni; mentre, per quanto riguarda il Consiglio Nazionale, composto da uno a tre membri per Regione, l’elezione avverrà nel corso del 54° Convegno Nazionale che avrà luogo a Loreto dal 21 al 23 settembre 2018. In vista di questo appuntamento esortiamo i Responsabili dei gruppi e i singoli associati a segnalare alla Direzione persone disposte a collaborare nella Regione di appartenenza e a livello centrale, candidandosi come Delegato/a della propria Regione per un concreto sviluppo dell’Associazione. Per segnalare la disponibilità è importante che i gruppi si incontrino con i Responsabili e gli attuali Consiglieri ancora in carica e compilare insieme il tagliando sottostante. Ricordiamo che la preferenza potrà essere espressa solo nell’ambito della propria Regione. All’As-

semblea dopo aver reso noto le preferenze pervenute alla Direzione, verranno eletti i nuovi Responsabili Nazionali che costituiranno il Consiglio. La Direzione garantisce l'assoluto anonimato a quanti esprimeranno la loro preferenza. In un secondo tempo il nuovo Consiglio Nazionale eleggerà, tra i suoi membri, il Presidente, il Vice Presidente, i membri della Presidenza e nominerà i nuovi delegati regionali. Le nuove cariche dovranno essere confermate dal Ministro Provinciale dei Cappuccini delle Marche.

*Auguriamo a tutti un buon lavoro!*

✂

-----

ESPRIMETE LA VOSTRA PREFERENZA

Candidato per la regione.....

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....

CITTA.....

TEL.....CELL.....

E-MAIL.....

-----

Compilare e rispedire entro il 30/07/2018 a:  
ASSOCIAZIONE LAICALE EUCHARISTICA RIPARATRICE  
Via Asdrubali, 100 - 60025 - Loreto (AN)

## *La riparazione: elemento che qualifica la spiritualità della nostra associazione*

Ci sono tante associazioni, aggregazioni e anche istituti di vita consacrata che hanno come centro l'adorazione eucaristica, ma quello che ha desiderato Padre Agostino non era solamente trovare anime che adorassero il Signore, bensì anime che riparassero gli oltraggi al Santissimo Sacramento. L'adorazione è riconoscere Gesù presente nell'eucaristia, l'adorazione di riparazione è sostituirsi a quelli che fanno il male. Se nel mondo c'è qualcuno che fa il male, l'anima riparatrice, adorando, immette nel mondo il bene e così equilibra, bilancia, riporta la santità nella Chiesa, riporta l'amore.

Come fondamento per questa catechesi prendiamo un brano biblico: Isaia 53 e un brano patristico: catechesi di san Cirillo di Gerusalemme.

Isaia 53, 4-12 <sup>4</sup>Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. <sup>5</sup>Egli è stato trafitto **per le nostre colpe**, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. <sup>10</sup>Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. **Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione**, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo **la volontà**

**del Signore.** <sup>11</sup>Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; **il giusto mio servo giustificherà molti**, egli si addosserà le loro iniquità. <sup>12</sup>Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, **mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli**”.

San Cirillo di Gerusalemme: *“Battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo, avete assunto una natura simile a quella del Figlio di Dio. Il Dio, che ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi, ci ha resi conformi al corpo glorioso di Cristo.*

*Divenuti partecipi di Cristo, non indebitamente siete chiamati «cristi» cioè «consacrati», perciò di voi Dio ha detto: «Non toccate i miei consacrati» (Sal 104, 15). Siete diventati «consacrati» quando avete ricevuto il segno dello Spirito Santo. Tutto si è realizzato per voi in simbolo, dato che siete immagine di Cristo. Egli, battezzato nel fiume Giordano, dopo aver comunicato alle acque i fragranti effluvi della sua divinità, uscì da esse e su di lui avvenne la discesa del consustanziale Spirito Santo: l'Uguale si posò sull'Uguale.*

*Anche a voi, dopo che siete emersi dalle sacre acque, è stato dato il crisma, di cui era figura quello che unse il Cristo, cioè lo Spirito Santo”.*

(Catech. 21, Mistagogica 3, 1-3; PG 33, 1087-1091)

In questa catechesi San Cirillo, parlando ai battezzati, dice che l'unzione l'abbiamo ricevuta tutti, in quanto, oltre all'acqua versata sul nostro capo, c'è stata data l'unzione che ci ha resi “unti”, “cristi”. In

quanto unti, in quanto consacrati siamo quella discendenza che porterà a compimento il sacrificio di riparazione del Servo di Dio, come leggiamo nel brano del profeta Isaia.

Con l'adorazione affermiamo la presenza di Dio nell'Eucaristia, che è al centro di tutto perché è la presenza di Dio viva e vivificante: “Io sono con voi tutti i giorni”, dice il Signore. Nell'adorazione riparatrice noi viviamo la presenza reale di Dio e la invochiamo anche nella vita di chi commette peccato. Come Gesù sulla croce ha riparato tutti i peccati così noi, unendoci a quella offerta, a quel sacrificio, preghiamo anche per chi non lo fa e per chi invece di vivere da santo commette peccato. Quando noi ci mettiamo davanti all'altare, alla presenza di Dio, invochiamo Misericordia, invochiamo l'amore di Dio e sicuramente otteniamo il dono della Grazia e la vita nuova. È lo Spirito Santo che ci dona la vita nuova in Cristo Gesù e ci rende simili a lui. Nell'adorazione noi ci uniamo a Cristo Gesù per invocare questa grazia e riparare al male fatto a Cristo, a tutta la Chiesa e all'umanità intera.

Abbiamo, quindi, l'ardire di sostituirci a chi fa il male, a chi fa il male contro Cristo e la sua Chiesa. Le offese alla Chiesa sono tante e spesso vengono dai cristiani stessi. Dobbiamo dire basta a chi dice che papa Francesco non è il papa legittimo; questa è una offesa alla Chiesa perché questa espressione significa che lo Spirito Santo non sta più agendo sulla Chiesa. È un'offesa grave! Ecco perché la nostra spiritualità è quanto mai attuale, anzi più che mai in questo tempo noi dobbiamo pregare per i peccati contro la Chiesa, contro la

santità della Chiesa. Papa Francesco non sta facendo altro che richiamare alla bellezza della Chiesa, che si esprime nella santità dei cristiani, e noi vogliamo essere non soltanto adoratori, ma adoratori che si sostituiscono a tanti cristiani che offendono la Chiesa. Con un gioco di parole potremmo dire che, se ci mettiamo in adorazione, come Mosè davanti al rovetto ardente, con ardore, avremo anche l'ardire di riparare per l'umanità intera. Non è presunzione, ma, poiché il peccato di uno coinvolge l'umanità intera, noi ci sostituiamo per offrirci, in riparazione, e compiere quello che fa il Servo di Dio: fare la volontà del Padre. Il carisma che ci distingue è questo: unirci a Cristo e offrirci in riparazione. Un'ora al mese nei nostri gruppi, ma ognuno di noi, nel suo piccolo, può offrire un quarto d'ora, un momento di adorazione dopo la comunione. Dopo la Santa Messa è bello, gratificante rimanere qualche minuto in adorazione e pensare che in quel momento siamo noi stessi tabernacoli.

Riconoscere la presenza di Dio e invocare: "O Gesù, scendi anche nel cuore dei miei familiari. Gesù, scendi anche nel cuore di chi ti offende, di chi si dice cristiano e non vive da cristiano, di chi ti rinnega di domenica in domenica".

La nostra preghiera di riparazione eucaristica significa che io mi sostituisco alla persona che ha commesso il peccato facendo del bene al suo posto, pregando anche al suo posto. Dovremmo sentire la gioia di essere coinvolti dal Figlio di Dio, siamo cristiani, siamo uniti. Se ci troviamo qui, se ci sentiamo e siamo coinvolti, è perché il Signore ci ha chiamati a diventare santi e a santificare il mondo attraverso una spiritualità

bella che ci porta al cuore della Chiesa, al cuore di Dio, perché l'Eucaristia è Cristo e Cristo è Dio. Se riuscissimo a trasmettere questa grazia, tutti vorrebbero entrare nella nostra Associazione con la voglia e la gioia di aiutarci a immettere amore nel mondo, a mettere in circolo quanta più Grazia possibile. Ecco la nostra missione: portare l'amore di Gesù e l'amore per Gesù nel mondo.

Se non siamo innamorati, noi ci facciamo abbattere facilmente dalle difficoltà e dai problemi delle nostre parrocchie e abbiamo difficoltà a far capire la bellezza della nostra associazione. Le difficoltà dei nostri gruppi, le difficoltà delle nostre famiglie, le difficoltà delle nostre parrocchie non sono semplici, non sono poesie, sono reali ci scoraggiano, ma la bellezza e la santità della grazia di Dio ci sostengono a vivere il carisma che è, lo ripeto, immettere l'amore di Dio nel mondo. Abbiamo questo compito, abbiamo questa presunzione, che parte dall'amore che noi abbiamo per il Signore, di immettere la santità nel mondo perché portiamo Cristo nel mondo e a Cristo portiamo le malefatte nostre e di tutti gli uomini. Il Carisma dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice è un Carisma straordinario per il bene e la santità della Chiesa, per la salvezza dell'umanità e per la gloria di Dio. Alla fine è per la gloria di Dio non per la nostra, pertanto, se dopo anni di servizio, dopo anni di dedizione siamo messi un po' da parte, dobbiamo pensare che abbiamo reso un servizio e oggi facciamo largo agli altri. Se non ci sono gli altri, forse non li abbiamo fatti innamorare, allora abbiamo ancora un po' di tempo per annunciare e

testimoniare l'amore di Dio. Il Signore ci chiama ad essere testimoni del suo amore, ad essere martiri: il martire è colui che, come Cristo, si sostituisce nel sacrificio in riparazione. Il Signore ci chiama alla spiritualità di questa associazione per essere martiri, a sostituirci nell'offerta sacrificale della nostra vita, della nostra preghiera, della nostra adorazione per l'amore, per il bene, per la santità della Chiesa e del mondo e per la sua gloria.

La nostra spiritualità è un circuito d'amore che, partendo da Dio attraverso il Figlio per l'azione dello Spirito Santo, ci raggiunge e noi nella potenza dello Spirito Santo per mezzo di Cristo raggiungiamo il cuore del Padre.

L'adorazione è mettersi davanti a Dio e ricevere l'amore di Dio, la riparazione, invece, unendoci al Figlio di Dio, ci porta a ricambiare l'amore e a dire: "Gesù, ti amiamo anche per quelli che non ti amano"; questo fa girare l'amore.

In virtù del nostro battesimo diventiamo simili al Figlio di Dio e quindi anche noi servi di Dio. Questa non è nostra presunzione, ma è una chiamata di Dio, in Cristo Gesù, a salvare l'umanità e oggi più che mai il mondo ha bisogno di salvezza. Noi siamo chiamati a unirli a Cristo in questo mistero. Con San Cirillo ribadiamo che il cristiano è un altro Cristo e chi appartiene all'Aler deve mostrare di essere un altro Cristo con un Carisma particolare: l'espiazione vicaria, la riparazione vicaria, la riparazione al posto dei malvagi, dei peccatori.

*Tratto dalla Catechesi formativa  
Don Luigi Marino -Loreto*

## Vita associativa



### Furto sacrilego

*Ancora una volta dobbiamo darvi notizia di un furto sacrilego, questa volta nella diocesi di Ancona-Osimo. Nella serata del 22 marzo u.s., nella chiesa parrocchiale di San Francesco alle Scale è stato forzato il tabernacolo e rubate due pissidi con la SS. Eucaristia. Il vescovo Mons. Angelo Spina ha dichiarato: "È un terribile gesto che offende gravemente Dio e lacera in profondità il cuore della nostra Chiesa locale, perché non c'è nulla di più prezioso, nella Chiesa di Dio, della Santa Eucarestia. È un atto inaudito, compiuto volutamente per sottrarre le Sacre Specie e utilizzarle per chissà quali fini sacrileghi. Chi ha compiuto questo gesto è incorso nella scomunica, la cui assoluzione è riservata solo alla Santa Sede, data la gravità dell'atto (scomunica latae sententiae secondo il can. 1367 del CIC)". Invita poi alla preghiera di riparazione e di adorazione.*

*Noi rispondiamo a questo appello dedicando un'ora di Adorazione personale o in gruppo per riparare a questo gesto di disprezzo e umiliazione che ignoti hanno inflitto a Gesù che nel tabernacolo sempre ci attende per dispensarci Amore e Grazia.*

# **Madre Nostra**

*O Maria, Madre nostra,  
noi invochiamo la tua materna protezione per noi,  
per le nostre famiglie e per il mondo intero.*

*La potenza dell'amore di Dio,  
che ti ha preservata dal peccato originale,  
per tua intercessione liberi l'umanità  
da ogni schiavitù spirituale e materiale,  
e faccia vincere, nei cuori e negli avvenimenti,  
il disegno di salvezza di Dio.*

*Fa' che anche in noi, tuoi figli,  
la grazia prevalga sull'orgoglio  
e possiamo diventare misericordiosi  
come è misericordioso il nostro Padre celeste.*

*Insegnaci ad andare controcorrente:  
a spogliarci, ad abbassarci, a donarci,  
ad ascoltare, a fare silenzio,  
a decentrarci da noi stessi,  
per lasciare spazio alla bellezza di Dio,  
fonte della vera gioia.*

*O Madre nostra Immacolata, prega per noi!*

*Papa Francesco*